

IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

di

SALVADORE CAMMARANO



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

1820
1821
1822
1823
1824
1825
1826
1827
1828
1829
1830
1831
1832
1833
1834
1835
1836
1837
1838
1839
1840
1841
1842
1843
1844
1845
1846
1847
1848
1849
1850
1851
1852
1853
1854
1855
1856
1857
1858
1859
1860
1861
1862
1863
1864
1865
1866
1867
1868
1869
1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

IL
TROVATORE

Dramma in 4 parti

POESIA DI SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL M.^o

GIUSEPPE VERDI

(SECONDA EDIZIONE PER USO DEGLI STATI ROMANI)



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.^o DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24281

R.

1855

II
TROYA

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

IL Conte di Luna	sig. <i>Guicciardi Gio.</i> (1. ^o Baritono)
Leonora	sig. ^a <i>Penco Rosina</i> (1. ^a Donna Sop.)
Azucena	sig. ^a <i>Goggi Emilia</i> (1. ^a Donna 1/2 Sop.)
Maurico	sig. <i>Boucardé Carlo</i> (1. ^o Tenore)
Ferrando	sig. <i>Balderi A.</i> (1. ^o Basso Profondo)
Ines	sig. ^a <i>Quarli Francesca</i> (2. ^a Donna)
Ruiz	sig. <i>Bazzoli Giuseppe</i> (2. ^o Tenore)
Un Vecchio Zingaro	sig. <i>Marconi Raffaele</i> (2. ^o Basso)
Un Messo	sig. <i>Fani Luigi</i> (2. ^o Tenore)

Familiari del Conte - Uomini d' arme
Zingari - Damigelle.

L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.

Epoca dell' azione 1409.

(Il subbietto è tolto da un dramma di *Antonio Gargia Gutierrez*,
che porta lo stesso titolo.)

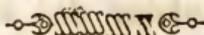
NB. Gli Attori suddetti son quelli che eseguirono quest' opera
per la prima volta a Roma nel carnevale 1852-1855.

ATTORI

PERSONAGGI

Digitized by the Internet Archive
in 2013

PARTE PRIMA



Il Duello.

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo dell'Aliaferia: porta da un lato, che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

Ferrando, e molti Famigliari del Conte, che giacciono presso la porta: alcuni Uomini d'arme che passeggiano in fondo.

FER. (Parla ai famigliari vicini ad assopirsi)

All'erta, all'erta! Il Conte
N'è d'uopo attender vigilando; ed egli
Talor, presso i veroni
Della sua vaga, intere
Passa le notti.

FAM. Gelosia le fiere
Serpi gli avventa in petto!

FER. Nel Trovator, che dai giardini muove
Notturmo il canto, d'un rivale a dritto
Ei teme.

FAM. Dalle gravi
Palpèbre il sonno a discacciar, la vera
Storia ci narra di Garzia, germano
Al nostro Conte.

FER. La dirò: venite
Intorno a me. (I Famigliari eseguiscono)

ARM. Noi pure... (accostandosi pur essi)

FAM. Udite, udite.. (Tutti accerchiano Ferrando)

- FER.** Di due figli vivea, padre beato,
 Il buon Conte di Luna :
 Fida nutrice del secondo nato
 Dormia presso la cuna.
 Sul romper dell'aurora un bel mattino
 Ella dischiude i rai,
 E chi trova diaccanto a quel bambino?
CORO Chi?... Favella... chi mai?
FER. Abbietta zingara, fosca vegliarda!...
 Mostrava al tremito l'alma bugiarda!
 E sul fanciullo, con viso arcigno,
 L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!...
 D'orror compresa è la nutrice...
 Acuto un grido all'aura scioglie;
 Ed ecco, in meno che labbro il dice,
 I servi accorrono in quelle soglie;
 E fra minacce, urli e percosse
 La rea discacciano. ch'entrarvi osò.
CORO Giusto quei petti sdegno commosse;
 L'insana vecchia lo provocò!
FER. Asseri che tirar del fanciullino
 L'oroscopo volea...
 Bugiarda!... Lenta febbre del meschino
 La salute struggea!
 Covertito di pallor, languido, affranto
 Ei tremava la sera,
 Il di traeva in lamentevol pianto...
 Avvelenato egli era! (il coro
 La delinquente perseguitata inorridisce)
 Fu presa, e al rogo fu condannata:
 Ma rimaneva la maledetta
 Figlia, ministra di ria vendetta!..
 Compi quest'empia nefando eccesso!...
 Sparve il bambino... e si rinvenne
 Mal spenta brace nel sito stesso
 Ove la zingara arsa un di venne!...
 E d'un fanciullo... ohimè!.. l'ossame
 Bruciato a mezzo, fumante ancor!

CORO Oh scellerata!... oh donna infame!...
Del par m'investe ira ed orror!

ALCUNI E il padre?

FER. Brevi e tristi giorni visse:
Pure ignoto del cor presentimento
Gli diceva, che spento
Non era il figlio; ed a morir vicino
Bramò che il signor nostro a lui giurasse
Di non cessar le indagini... ah!.. fùr vane!...

ARM. E di colei non si ebbe
Contezza mai?

FER. Nulla contezza... Oh! dato
Mi fosse rintracciarla
Un di!

FAM. Ma ravvisarla
Potresti?

FER. Calcolando
Gli anni trascorsi... lo potrei.

ARM. Sarebbe
Tempo presso la madre,
Senza pietà, spedirla.

FER. Alla madre?.. È credenza, che dimori
Ancor nel mondo dal supplizio tolta,
L'empia vegliarda, e quando il cielo è nero
In varie forme altrui si mostri.

CORO È vero!

ALCUNI Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!

ALTRI In upupa o strige talora si muta!

ALTRI In corvo tal'altra; più spesso in civetta,
Sull'alba fuggente al par di saetta!

FER. Mori di paura un servo del conte,
Che avea della zingara percossa la fronte!
(tutti si pingono di superstizioso terrore)

Apparve a costui d'un gufo in sembianza,
Nell'alta quïete di tacita stanza!..
Con occhi lucenti guardava... guardava,
Il cielo attristando con urlo feral!

Allor mezzanotte appunto suonava...

(suona mezzanotte)

TUTTI Ah! Donna perversa!.. orrore mortal!
 (con subito soprassalto. Odonsi alcuni tocchi di tamburo.
 Gli uomini d'arme accorrono in fondo; i famigliari trag-
 gonsi verso la porta)

SCENA II.

*Giardini del palazzo: sulla destra marmorea scalinata
 che mette negli appartamenti. La notte è inoltrata, den-
 se nubi cuoprono la luna.*

LEONORA ed INES

INES Che più t'arresti?.. l'ora è tarda; vieni,
 Di te la regal donna
 Chiese, l'udisti.

LEO. Un'altra notte ancora
 Senza vederlo!

INES Perigliosa fiamma
 Tu nutri!.. Oh come, dove
 La primiera favilla
 In te s'apprese?

LEO. Ne' tornei. V'apparve
 Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
 Bruno e di stemma ignudo,
 Sconosciuto guerrier, che dell'agone
 Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine
 Il serto io posi... D'aspra guerra il grido
 Surse... nol vidi più!.. come d'aurato
 Sogno fuggente imago!.. ed era volta
 Lunga stagion... ma poi...

INES Che avvenne?

LEO. Ascolta.

Tacea la notte placida,
 Bella d'un ciel sereno,

La luna il viso argenteo
 Lieto mostrava e pieno...
 Quando suonar per l'aere,
 Infino allor sì muto,
 Dolci s'udiro e flebili
 Gli accordi d'un liuto,
 E versi melanconici
 Un trovator cantò.

Versi di prece, ed umile,
 Qual d'uom che prega Iddio :
 In quella ripeteasi
 Un nome... il nome mio !
 Corsi al veron sollecita...
 Egli era, egli era desso!...
 Gioja provai che a ogni anima
 Non è provar concesso!...
 Al core, al guardo estatico
 La terra un ciel sembrò !

INES Quanto narrasti di turbamento
 M'ha piena l'anima!... Io temo....

LEO. Invano !

INES Dubbio, ma tristo presentimento
 In me risveglia quest'uomo arcano!
 Tenta obliarlo....

LEO. Che dici!... Oh basti!

INES Cedi al consiglio dell'amistà...

Cedi...

LEO. Obliarlo!... Ah! tu parlasti
 Voce, che intendere l'alma non sa.

Amor che non può dirsi
 Dalla mortal parola,
 Amor, che intendo io sola,
 Il cor m'inebriò.

Il mio destin compirsi
 Non può che a lui dappresso...
 S'io non vivrò per esso,
 Per esso io morirò !

INES (da sè) (Non debba mai pentirsi
Chi tanto un giorno amò!)
(ascendono agli appartamenti)

SCENA III.

Il Conte.

Tace la notte! Immersa
Nel sonno è, certo, la regal signora;
Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,
Tu desta sei; mel dice
Da quel verone tremolante un raggio
Della notturna lampa...
Ah!... l'amorosa vampa
M'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'uopo,
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
È tal momento... (cieco d'amore avviasi alla gradinata:
odonsi gli accordi di un liuto; egli si arresta)
Il trovator!... Io fremo!

La voce del TROVATORE.

Deserto sulla terra,
Col rio destino in guerra,
È sola speme un cor
Al trovator!

Ma se quel cor possiede,
Bello di casta fede,
Egli è d'ogni uom maggior
Il trovator!

CON. Oh detti, oh gelosia!...
Non m'inganno... Ella scende! (si avvolge nel suo
mantello)

SCENA IV.

Leonora e Conte.

LEO. (correndo verso il Conte) Anima mia!

CON. (Che far?)

LEO. Più dell' usato
 È tarda l' ora ; io ne contai gl'istanti
 Coi palpiti del core!... Alfin ti guida
 Pietoso amor alla tua sposa...

La voce del TROVATORE Infida!
 (esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna
 mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui
 la visiera nasconde il volto)

SCENA V.

Manrico e detti.

LEO. Qual voce!... Ah, dalle tenebre
 Tratta in errore io fui! (riconoscendo
 entrambi, e gettandosi ai piedi di Manrico)

A te credei rivolgere

L'accento, e non a lui...

A te, che l'alma mia

Sol chiede, sol desia...

Io t'amo, il giuro, io t'amo

D'immenso, eterno amor!

CON. Ed osi?...

MAN. (Ah, più non bramo!) (sollemandola)

CON. Avvampo di furor!

Se un vil non sei, discovriti.

LEO. (Ohimè!)

CON. Palesa il nome...

LEO. Deh, per pietà!... (sommessamente a Manrico)

MAN. Ravvisami,

Manrico io son.

CON. Tu!... Come!

Insano, temerario!...

D'Urgel seguace, a morte

Dannato, ardisci volgerti

A queste regie porte?...

- MAN. Che tardi?... or via le guardie
 Appella, ed il rivale
 Al ferro del carnefice
 Consegna.
- CON. Il tuo fatale
 Istante assai più prossimo
 È, dissennato!... Vieni...
- LEO. Conte!...
- CON. Al mio sdegno vittima
 È forza ch'io ti sveni...
- LEO. Oh ciel!... t'arresta...
- CON. Seguimi...
- MAN. Andiam...
- LEO. (Che mai farò?...
 Un sol mio grido perdere
 Lo potete!...) M'odi...
- CON. No.
 Di geloso amor sprezzato
 Arde in me tremendo foco!
 Il tuo sangue, o sciagurato,
 Ad estinguerlo fia poco!
 Dirgli, o folle - io t'amo - ardisti!... (a Leo.)
 Ei più vivere non può...
 Un accento proferisti,
 Che a morir lo condannò!
- LEO. Un istante almen dia loco
 Il tuo sdegno alla ragione...
 Io, sol io di tanto foco
 Son, pur troppo, la cagione!
 Piombi, ah! piombi il tuo furore
 Sulla rea che t'oltraggiò...
 Vibra il ferro in questo core,
 Che te amar non vuol, non può.
- MAN. Del superbo vana è l'ira;
 Ei cadrà da me trafitto.
 Il mortal che amor t'inspira,
 Dall'amor fu reso invito.

La tua sorte è già compita... (al Conte)
L'ora omai per te suonò!
Il tuo core e la tua vita
Il destino a me serbò!

(i due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonora cade priva di sentimento)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA



La Gitana.

SCENA PRIMA.

*Un diruto abituro sulle falde di un monte della Bisca-
glia; nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. -
I primi alberi.*

Azucena siede presso il fuoco, **Maurico** le sta disteso ac-
canto sopra una coltrice, ed avviluppato nel suo mantello: ha
l'elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immo-
bilmente lo sguardo. Una banda di **Zingari** è sparsa all'in-
torno.

ZINGARI **V**edi! le fosche notturne spoglie
De' cieli sveste l'immensa vòlta:
Sembra una vedova che alfin si toglie
I bruni panni ond'era involta.
All'opra, all'opra. Dagli, martella.

(danno di piglio ai loro ferri di mestiere; al misurato
tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini,
or donne, e tutti in un tempo, infine intuonano la can-
tilena seguente)

Chi del gitano i giorni abbellà?

La zingarella.

UOMINI (alle donne, sostando un poco dal lavoro)

Versami un tratto: lena e coraggio

Il corpo e l'anima traggon dal bere.

(le donne mescono ad essi in rozze coppe)

TUTTI

Oh guarda, guarda! del sole un raggio.

Brilla più vivido nel ^{tuo}
mio bicchiere...

All'opra, all'opra... Dagli, martella...

Quale a ^{voi}
noi splende propizia stella?

La zingarella.

AZU. (canta: gli Zingari le si fanno allato)

Stride la vampa! - la folla indomita

Corre a quel fuoco - lieta in sembianza:

Urli di gioja - d'intorno echeggiano...

Cinta di sgherri - donna s'avanza!

Sinistra splende - su' volti orribili

La tetra fiamma che s'alza al ciel!

Stride la vampa! - giunge la vittima

Nero-vestita - discinta e scalza!

Grido feroce - di morte levasi;

L'eco il ripete - di balza in balza!

Sinistra splende - su' volti orribili

La tetra fiamma che s'alza al ciel!

ZIN. Mesta è la tua canzon!

AZU. Del pari mesta

Che la storia funesta

Da cui tragge argomento! (rivolge il capo dalla
parte di Manrico, e mormora cupamente)

Mi vendica... mi vendica!

MAN. (L'arcana

Parola ognor!)

VECCHIO ZIN. Compagni, avanza il giorno:

A procacciarci un pan, su su!... scendiamo

Per le propinque ville.

UOMINI Andiamo. (ripongono sol-
lecitamente nei sacchi i loro arnesi)

DONNE Andiamo.

(tutti scendono alla rinfusa giù per la china: tratto tratto,
e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto)

ZIN. Chi del gitano i giorni abbellà?

La zingarella!

MAN. Soli or siamo: deh narra (sorgendo)
Quella storia funestà.

AZU. E tu la ignori,
Tu pur!... Ma giovinetto i passi tuoi
D'ambizion lo sprone
Lungi traea!... Dell'ava il fine acerbo
È quella storia... La incolpò superbo
Conte di veneficio, onde asseria
Spento un bambin suo figlio... Essa bruciata
Su rogo infame venne!

MAN. Ah! sciagurata! (ritug-
gendo con raccapriccio dalla fiamma)

AZ. Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo
Col figlio.. teco in braccio io la seguia piangendo:
Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...
Inyan tentò la misera fermarsi, e benedirmi!
Che, fra i più duri oltraggi, pungendola coi ferri,
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!...
Allor, con tronco accento, mi vendica! esclamò...
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

MA. La vendicasti?

AZU. Il figlio giunsi a rapir del Conte;
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte.

MAN. Le fiamme?... oh ciel!... tu forse?...

AZU. Ei distruggeasi in pianto...
Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...
Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno, apparve
La vision ferale di spaventose larve!...
Gli sgherri ed il supplizio!.. la madre smorta in volto...
Scalza, discinta!... il grido, il noto grido ascolto...
Mi vendica!... La mano convulsa tendo... stringo
La vittima... nel foco la traggo, la sospingo!...
Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...
La fiamma sol. divampa, e la sua preda strugge!
Pur volgò intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io
Dell'empio Conte il figlio!...

MAN. Ah! come?

- AZU.** Il figlio mio,
Mio figlio avea bruciato!
- MAN.** Che dici! quale orror!
- AZU.** Sul capo mio le chiome sento drizzarsi ancor!
(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio: Man. ammutisce, colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)
- MAN.** Non son tuo figlio?... E chi son io, chi dunque?...
- AZU.** Tu sei mio figlio! (con sollecitudine di chi cerca emendare involontario fallo)
- MAN.** Eppur dicesti...
- AZU.** Ah!... forse...
Che vuoi!... Quando al pensier s'affaccia il truce
Caso, lo spirito intenebrato pone
Stolte parole sul mio labbro... Madre,
Tenera madre non m'avesti ognora?
- MAN.** Potrei negarlo?...
- AZU.** A me, se vivi ancora,
Nol dêi? Notturna, nei pugnati campi
Di Pelilla, ove spento
Fama ti disse, a darti
Sepoltura non mossi? La fuggente
Aura vital non iscovrì, nel seno
Non t'arrestò materno affetto?... E quante
Cure non spesi a risanar le tante
Ferite!...
- MAN.** Che portai quel dì fatale.... (con nobile orgoglio)
Ma tutte qui, nel petto!... Io sol, fra mille
Già sbandati, al nemico
Volgendo ancor la faccia!... Il rio De-Luna
Su me piombò col suo drappello: io caddi,
Però da forte io caddi!
- AZU.** Ecco mercede
Ai giorni, che l'infame
Nel singolar certame
Ebbe salvi da te!... qual t'acciecava
Strana pietà per esso?
- MAN.** Oh madre!... non saprei dirlo a me stesso!

Mal reggendo all'aspro assalto,
 Ei già tocco il suolo avea:
 Balenava il colpo in alto
 Che trafiggerlo dovea...
 Quando arresta un moto arcano
 Nel discender, questa mano...
 Le mie fibre acuto gelo
 Fa repente abbrividir!
 Mentre un grido vien dal cielo,
 Che mi dice: non ferir!

AZU. Ma nell'alma dell'ingrato
 Non parlò del cielo l'accento!
 Oh! se ancor ti spinge il fato
 Contro il crudo in dubbio evento,
 Compì, o figlio, il cenno mio,
 Spegni ah! spegna allor quel rio!
 Di vendetta ultima brama
 Sorga, accenda il tuo furor...
 Sino all'elsa questa lama
 Vibra, immergi all'empio in cor.
 (odesi un prolungato suono di corno)

MAN. L'usato messo Ruiz invia!...
 Forse... (dà fiato anch'esso al corno che tiene ad
 armacollo)

AZU. Mi vendica! (resta concentrata, quasi
 inconsapevole di ciò che succede)

SCENA II.

Messo e detti.

MAN. Inoltra il piè. (al Messo)
 Guerresco evento, dimmi, seguia?

MESSO Risponda il foglio che reco a te.
 (porgendo il foglio, che Manrico legge)

MAN. »In nostra possa è Castellor; ne dêi,
 »Finchè Urgel non vi riede,

»Vigilar le difese. Ove ti è dato,
 »Affrettati a venir. Giunta la sera
 »Tratta in inganno di tua morte al grido,
 »Per sempre in ermo impenetrabil loco
 »Fuggirà Leonora». Oh giusto cielo!

(con dolorosa esclamazione)

AZU. (Che fia!) (scuotendosi)

MAN. (al Messo) Veloce scendi la balza,
 E d'un cavallo a me provvedi...

MESSO Corro...

AZU. Manrico!... (frapponendosi)

MAN. Il tempo incalza...

Vola; m'aspetta del colle a' piedi. (il messo

AZU. E speri, e vuoi? parte affrettatamente)

MAN. (Perderla?.. Oh ambascia!..

Ah no; è impossibile?..)

AZU. (È fuor di sé!)

MAN. Addio... (postosi l'elmo sul capo, ed afferrando il

AZU. No... ferma... odi... mantello)

MAN. Mi lascia...

AZU. Ferma... Son io che parla a te! (autorevole)

Perigliarti ancor languente

Per cammin deserto ed ermo!...

Le ferite vuoi, demente!

Riaprir del petto infermo?

No, soffrirlo non poss'io...

Il tuo sangue è sangue mio!...

Ogni stilla che ne versi

Tu la spremi dal mio cor!

MAN. Un momento può involarmi

Il mio ben, la mia speranza!...

No, che basti ad arrestarmi

Niuno in terra avrà possanza...

Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...

Guai per te, se io qui restassi!...

Tu vedresti a' piedi tuoi

Spento il figlio di dolor!

(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)

SCENA III.

*Antico edificio in vicinanza di Castellor. Alberi nel fondo.
È notte.*

Il **Conte, Ferrando** ed alcuni Seguaci, inoltrandosi cautamente, ed avviluppati nei loro mantelli.

CON. Tutto è deserto; nè per l'aura ancora
Suona l'usato carne...
In tempo io giungo!

FER. Ardita opra, o signore,
Imprendi.

CON. Ardita, e qual furente amore
Ed irritato orgoglio
Chiesero a me. Spento il rival, caduto
Ogni ostacol sembrava a' miei desiri:
Novello in questo asilo ella ne appresta...
Il vedi!... (indicando l'edificio) Ah no, non fia
D'altri Leonora mai!.. Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso
D'una stella vince il raggio!
Il fulgor del suo bel viso
Nuovo infonde in me coraggio!...
Ah! l'amor, l'amor ond'ardo
Le favelli in mio favor!
Sperda il sole d'un suo sguardo
La tempesta del mio cor.

(odesi il rintocco de' bronzi)

Qual suono!... oh ciel!...

FER. La squilla
Vicina l'ora annunzia!...

CON. Ah! pria che varchi
La soglia... si rapisca!...

FER. Oh bada!

CON. Taci!...
Non odo... andate... Di quei faggi all'ombra

Celatevi... (*) Ah! fra poco

(* Ferr. e gli altri seguaci si allontanano)

Mia diverrà!... Tutto m'investe un foco!

(ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve giungere Leonora, mentre Ferr. e i seguaci dicono sottovoce)

FERR., SEG. Ardire!... Andiam... celiamoci

Tra l'ombra... nel mister!...

Ardire!... Andiam... silenzio!...

Si compia il suo voler!

CON. (nell' eccesso del furore)

Ora per me fatale,

I tuoi momenti affretta;

La gioja che m'aspetta,

Gioja mortal non è!...

Invano all'amor mio

S'oppone un core altero...

Non puote il mondo intero,

Donna, rapirti a me! (raggiunge i suoi nel-

CORO interno

l'interno)

Ah!... se l'orror t'ingombra,

O figlia d'Eva, i rai,

Presso a morir, vedrai

Che un'ombra, un sogno fu;

Anzi del sogno un'ombra

La speme di quaggiù!

Vieni, a tranquilla stanza

Il tuo destin ti chiama,

Pace, che ogn'alma brama

Pose qui solo il piè.

Or vieni, e la speranza

Rieda ch'è morta in te.

SCENA IV.

Leonora, con seguito muliebri, **Ines**, poi il **Conte**,
Ferrando, Seguaci, indi **Maurico**.

LEO. Perché piangete?

DONNE

Ah!... dunque

Tu per sempre ne lasci!

LEO. O dolci amiche,
 Un riso, una speranza, un fior la terra
 Non ha per me! Degg'io
 In questo asil remoto, ad ogni incauto
 Sguardo celarmi ognor e i mesti giorni
 Trar nel dolor che il mio perduto bene
 Destommi eterno in cor!... Tergete i rai,
 Il mio destin si compia! (incamminandosi)

CON. (irrompendo ad un tratto) No, giammai!...

DONNELL Conte!

LEO. Giusto ciel!

CON. Per te non havvi
 Altro destin che Imen...

DONNE Cotanto ardia!...

LEO. Insano!... e qui venisti?...

CON. A farti mia.

(e sì dicendo scagliasi verso di Leon. onde impadronirsi di lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma surto di sotterra, Manrico. - Un grido universale irrompe)

LEO. E deggio... e posso crederlo?...
 Ti veggo a me d'accanto!
 È questo un sogno, un'estasi,
 Un sovrumano incanto!
 Non regge a tanto giubilo
 Rapito il cor, sorpreso!...
 Sei tu dal ciel disceso,
 O in ciel son io con te?

CON. Dunque gli estinti lasciano
 Di morte il regno eterno!
 A danno mio rinunzia
 Le prede sue l'averno!...
 Ma se non mai si fransero
 De' giorni tuoi gli stami,
 Se vivi e viver brami,
 Fuggi da lei, da me.

MAN. Nè m'ebbe il ciel, nè l'orrido

Varco infernal sentiero...
 Infami sgherri vibrano
 Colpi mortali, è vero!
 Potenza irresistibile
 Hanno de' fiumi l'onde!...
 Ma gli empj un Dio confonde!...
 Quel Dio soccorse a me!

DONNE Il cielo, in cui fidasti, (a Leonora)
 Pietade avea di te.

FER., SEG. Tu col destin contrasti: (al Conte)
 Suo difensoré egli è.

SCENA V.

Ruiz seguito da lunga tratta d'Armati, e detti.

RUIZ Urgel viva!

MAN. Miei prodi guerrieri!...

RUIZ Vieni...

MAN. Donna, mi segui. (a Leonora)

CON. E tu sperì?... (oppo-

LEO. Oh!... nendosi)

MAN. T'arretra... (al Conte)

CON. Involarmi costei!...

No! (sguainando la spada)

RUIZ, ARMATI Vaneggia! (accercchiando il Conte)

FER., SEGUACI Che tenti, signor!

(il Conte è disarmato da quei di Ruiz)

CON. Di ragione ogni lume perdei!

(con gesti ed accenti di maniaco furore)

LEO. (M'atterrisce!...)

CON. Ho le furie nel cor!

SEGUACI di Ruiz

Vieni; è lieta la sorte per te. (a Manrico)

SEGUACI del Conte

Cedi; or ceder viltade non è. (al Conte)

(Manrico tragge seco Leonora. Il Conte è respinto. - Scende subito la tela.)

PARTE TERZA



Il Figlio della Zingara.

SCENA PRIMA.

Accampamento - A destra il padiglione del Conte De-Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.

Scolte di **Uomini** d'arme da per tutto: altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano: poi **Ferrando** dal padiglione del Conte.

Alcuni Uomini d'arme

Or co' dadi, ma fra poco
 Giuocherem ben altro giuoco!
 Questo acciar, dal sangue or terso,
 Fia di sangue in breve asperso!

(odonsi strumenti guerrieri: tutti si volgono là dove si avvanza il suono)

ALCUNI Il soccorso dimandato! (un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, traversa il campo)

ALTRI Han l'aspetto del valor!

TUTTI Più l'assalto ritardato

Or non fia di Castellor.

FER. Sì, prodi amici; al di novello, è mente
 Del capitan la ròcca

Investir da ogni parte.

Colà pingue bottino

Certezza è rinvenir, più che speranza.

Si vinca; è nostro.

UOMINI D'ARME

Tu c'inviti a danza!

Tutti Squilli, echeggi la tromba guerriera,
 Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto :
 Fia domani la nostra bandiera
 Di quei merli piantata sull'alto.
 No, giammai non sorrise vittoria
 Di più liete speranze finor!...
 Ivi l'util ci aspetta e la gloria ;
 Ivi opima la preda e l'onor! (si disperdono)

SCENA II.

Il Conte.

(Il Conte, uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor)

In braccio al mio rival!.. Questo pensiero
 Come persecutor demone ovunque
 M'insegue! In braccio al mio rival!.. Ma corro,
 Surta appena l'aurora,
 Io corro a separarvi... Oh Leonora! (odesi tumulto)

SCENA III.

Ferrando e detto.

CON. Che fu?

FEB. Dappresso il campo
 S'aggirava una zingara: sorpresa
 Da' nostri esploratori,
 Si volse in fuga: essi, a ragion temendo
 Una spia nella trista,
 L'inseguir...

CON. Fu raggiunta?

FEB. È presa.

CON. Vista

L' hai tu?

FER. No: della scorta

Il condottier m'apprese

L'evento. (tumulto più vicino)

CON. Eccola.

SCENA IV.

Detti, **Azucena** con le mani avvinte, è trascinata dagli Esplo-
ratori: un codazzo d'altri Soldati.

ESP. Innanzi, iniqua, innanzi....

AZU. Aita!.. Mi lasciate... Oh! furibondi,

Che mal fec' io?

CON. S'appressi. (Azuc. è tratta innanzi
Amerispondi, al Conte)

E trema dal mentir!

AZU. Chiedi.

CON. Ove vai?

AZU. Nol so...

CON. Che!...

AZU. D'una zingara è costume

Muover senza disegno

Il passo vagabondo,

Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

CON. E vieni?

AZU. Da Biscaglia, ove finora

Le sterili montagne ebbi ricetto.

CON. (Da Biscaglia!)

FER. (Che intesi!.. Oh qual sospetto!..)

AZU. Ivi povera vivea,

Pur contenta del mio stato:

Sola speme un figlio avea...

Mi lasciò!.. m'oblia, l' ingrato!

Io, deserta, vado errando

Di quel figlio ricercando,

Di quel figlio che al mio core
Pene orribili costò!...

Qual per esso provo amore
Madre in terra non provò!

(Il suo volto!)

FER.

CON.

Di', traesti

Lunga etade fra quei monti?

AZU.

Lunga, sì.

CON.

Rammenteresti

Un fanciul, prole di conti,

Involato al suo castello,

Son tre lustri, e tratto quivi?

AZU.

E tu, parla... sei?...

CON.

Fratello

Del rapito.

AZU.

(Ah!)

FER.

(Si!) (notando il mal nascosto

CON.

Ne udivi terrore di Azucena)

Mai novella?

AZU.

Io? .. No... Concedi

Che del figlio l'orme io scopra.

FER.

Resta, iniqua...

AZU.

(Ohimè!...)

FER.

Tu vedi

Chi l'infame, orribil opra

Commettea!...

CON.

Finisci.

FER.

È dessa!...

AZU.

(Taci.)

(piano a Ferrando)

FER.

È dessa, che il bambino

Arse!

CON.

Ah perfida!

CORO

Ella stessa!

AZU.

Ei mentisce...

CON.

Al tuo destino

Or non fuggi.

AZU

Deh!...

CON.

Quei nodi

Più stringete. (i Soldati eseguiscano)

AZU.

Oh Dio!... Oh Dio!...

CORO

Urla pure.

AZU.

E tu non m'odi,

O Manrico, o figlio mio?...

Non soccorri all'infelice

Madre tua?

CON.

Sarebbe ver?

Di Manrico genitrice!...

FER.

Trema...

CON.

Oh sorte!... in mio poter!

AZU.

Deh, rallentate, o barbari,

Le acerbe mie ritorte...

Questo crudel supplizio

È prolungata morte!...

D'iniquo genitore

Empio figliuol peggiore,

Trema... V'è il Ciel pe'miseri,

E il Ciel ti punirà!

CON.

Tua prole, o turpe zingara,

Colui, quel traditore!...

Potrò col tuo supplizio

Ferirlo in mezzo al core!

Gioja m'inonda il petto,

Cui non esprime il detto!...

Meco il fraterno cenere

Piena vendetta avrà!

FER., CORO Infame pira sorgere,

Empia, vedrai tra poco...

Nè solo tuo supplizio

Sarà l'orrendo foco!...

Di sangue un capo intriso

Balzar vedrai reciso!...

Inorridir pel figlio

L'anima tua dovrà!

(al cenno del Conte i Soldati traggono seco loro Azucena. Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando)

SCENA V.

Sala in Castellor, con verone in fondo.

Manrico, Leonora e Ruiz.

LEO. Quale d'armi fragore
Poc' anzi intesi?

MAN. Alto è il periglio!... vano
Dissimularlo fora!
Alla novella aurora
Assaliti saremo!..

LEO. Ahimè!... che dici!...

MAN. Ma de' nostri nemici
Avrem vittoria... Pari
Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio.
Tu va (a Ruiz); le belliche opre,
Nell'assenza mia breve, a te commetto.
Che nulla manchi!... (Ruiz parte)

SCENA VI.**Manrico e Leonora.**

LEO. Di qual tetra luce
Il nostro imen risplende!

MAN. Il presagio funesto,
Deh, sperdi, o cara!...

LEO. E il posso?

MAN. Amor... sublime amore,
In tal istante ti favelli al core.

Ah! sì, ben mio, coll'essere
 Io tuo, tu mia consorte,
 Avrò più l'alma intrepida,
 Il braccio avrò più forte.
 Ma pur, se nella pagina
 De' miei destini è scritto
 Ch'io resti tra le vittime,
 Dal ferro ostil trafitto,
 Tra quegli estremi aneliti
 A te il pensier verrà,
 E solo in ciel precederti
 La morte a me parrà!

(odesi un suono interno)

a 2

L'onda de' suoni mistici
 Pura discende al cor!...
 Vieni; ci schiude il tempio
 Gioje di casto amor!

(mentre s'avviano giubilanti Ruiz sopraggiunge frettoloso)

RUIZ

Manrico?...

MAN.

Che?...

RUIZ

La zingara,

Vieni, tra ceppi mira...

MAN.

Oh Dio!

RUIZ

Per man de' barbari

Accesa è già la pira...

MAN.

Oh ciel!... mie membra oscillano...

Nube mi copre il ciglio! (accostandosi al

LEO.

Tu fremiti!...

verone)

MAN.

E il deggio!... Sappilo,

Io son...

LEO.

Chi mai?

MAN.

Suo figlio!...

Ah! vili!... il rio spettacolo

Quasi il respir m'invola!...

Raduna i nostri... affrettati,

Ruiz... va... torna... vola! (Ruiz parte)

Di quella pira l'orrendo foco

Tutte le fibre m' arse, avvampò!...

Empi, spegnetela, o ch'io tra poco,

Col sangue vostro la spegnerò...

Era già figlio prima d'amarti,

Non può frenarmi il tuo martir!...

Madre infelice, corro a salvarti,

O teco almeno corro a morir!

LEO.

Non reggo a colpi tanto funesti...

Oh quanto meglio saria morir!

(Ruiz torna con armati)

RUIZ, ARMATI

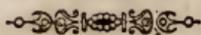
All'armi, all'armi!... Eccone, presti

A pagnar teco, teco a morir.

(Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli armati, mentre odesi dall'interno fragor d'arme e di bellici strumenti.)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA



Il Supplizio.

SCENA PRIMA

Un'ata del palazzo dell'Aliaferia: all'angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro. - Notte oscurissima.

Si avanzano due persone ammantellate: sono

Ruiz e Leonora.

Ruiz (sommessamente)

Siam giunti: ecco la torre, ovè tratto
Prigionier l'infelice... ah, già ogni speme
A lui fu tolta!

LEO. Vanne...

Lasciami, nè timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò, forse. (Ruiz si allontana)

Timor di me?... sicura,
Presta è la mia difesa! In questa oscura
Notte ravvolta, presso a te son io,

E tu nol sai!... Gemente
Aura, che intorno spiri,
Deh, pietosa gli arrega i miei sospiri...

D'amor sull'ali rosee

Vanne, sospir dolente,

Del prigioniero misero

Conforta l'egra mente...

Com'aura di speranza

Aleggia in quella stanza ;

La desta alle memorie,

Ai sogni dell'amor !...

Ma, deh! non dirgli, improvvido,

Le pene del mio cor! (suona la campana)

VOCI (interne) A pietade d'un'alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno ;

Ah! pietade di lei che si avvicina

Allo splendor dell'immortal soggiorno.

LEO. Quel suon, quelle preci solenni, funeste,

Riempion quest'aere di cupo terrore!...

Contende l'ambascia, che tutta m'investe,

Al labbro il respiro, i palpiti al core!..

Sull'orrida torre, ah! par che la morte

Con ali di tenebre librando si va!

Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte

Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

(rimane assorta: dopo qualche momento scuotesi, ed è in

procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito,

e quindi un mesto suono: ella si ferma)

MAN. (Ah, che la morte ognora (dalla torre)

E tarda nel venir

A chi desia morir!...

Addio, Leonora!)

LEO. Oh ciel!... sento mancarmi!

VOCI Ah! pietade d'un'alma già vicina (interne)

Alla partenza che non ha ritorno!

Ah! pietade di lei che s' avvicina

Allo splendor dell'immortal soggiorno!)

MAN. Sconto col sangue mio (dalla torre)

L'amor che posi in te!...

Non ti scordar di me!

Leonora, addio!

LEO. Di te, di te scordarmi!...

Tu vedrai che amore in terra

Mai non fu del mio più forte:

Vinse il fato in aspra guerra,
 Vincerà la stessa morte. -
 O col prezzo di mia vita
 La tua vita io salverò,
 O con te per sempre unita
 Nella tomba io scenderò!

SCENA II.

S'apre una porta, n'esce il **Conte** ed alcuni **Seguaci**.
Leonora si pone in disparte.

CON. Udiste? Come albeggi,
 La scure al figlio, ed alla madre il rogo.
 (I seguaci entrano per un piccolo uscio nella torre)
 Giusto è il rigor: perversa stirpe è questa,
 D'ogni delitto piena... Ed essa l'ama!...
 Donna per me funesta!... Ov'ella è mai?
 Ripreso Castellor, di lei contezza
 Non ebbi, e furo indarno
 Tante ricerche e tante!
 Oh!... dove sei crudele?

LEO. (avanzandosi) A te dinante.

CON. Qual voce!... Come!... tu, donna?

LEO. Il vedi.

CON. A che venisti?

LEO. Egli è già presso

All'ora estrema, e tu lo chiedi?

CON. Osar potresti?...

LEO. Ah, sì, per esso

Pietà domando ...

CON. Che!... tu deliri!

Io del rivale sentir pietà?

LEO. Clemente il Nume a te l'inspiri...

CON. È sol vendetta mio nume... Va. (Leonora
 si getta disperata ai suoi piedi)

- LEO. Mira, di acerbe lagrime
 Spargo al tuo piede un rio:
 Non basta il pianto? svenami,
 Ti bevi il sangue mio....
 Calpesta il mio cadavere,
 Ma salva il trovator!
- CON. Ah!... dell' indegno rendere
 Vorrei peggior la sorte...
 Fra mille atroci spasimi
 Centuplicar sua morte...
 Più l'ani, e più terribile
 Divampa il mio furor! (vuol partire,
- LEO. Conte!.. Leon. si avviticchia ad esso)
- CON. Nè cessi?...
- LEO. Grazia!..
- CON. Prezzo non avvi alcuno
 Ad ottenerla... scostati...
- LEO. Uno ve n'ha... sol uno!...
 Ed io te l'offro.
- CON. Spiegati,
 Qual prezzo, di'?
- LEO. La mano! (stendendogli la sua
- CON. Ciel!.. tu dicesti?... destra con dolore)
- LEO. Credimi
 Mai non promisi invano.
- CON. E sogno il mio?
- LEO. Dischiudimi
 La via tra quelle mura...
 Ch'ei mi oda... che la vittima
 Fugga, e son tua.
- CON. Lo giura.
- LEO. Lo giuro al Ciel, che l'anima
 Tutta mi scerne!
- CON. Olà? (correndo all'uscio della
 torre. Si presenta un custode: mentre il Conte gli parla
 all'orecchio, Leonora resta innanzi)
- LEO. (M'avrai, ma fredda, esanime

Spoglia.)

CON. Colui vivrà. (a Leonora, tornando)

LEO. (Vivrà!... Contende il giubilo (da sè
alzando gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia)

I detti a me, Signore...

Ma coi frequenti palpiti

Mercè ti rende il core!...

(Ora il mio fine impavida,

Piena di gioja, attendo...

Dirgli potrò, morendo:

Salvo tu sei per me!)

CON. Fra te che parli?... ah! volgimi,

Volgimi il detto ancora,

O mi parrà delirio

Quanto ascoltai finora...

Tu mia!... tu mia!... ripetilo,

Il dubbio cor serena...

Ah!... ch'io lo credo appena,

Udendolo da te!

LEO. Andiam...

CON. Giurasti... pensaci!

LEO. È sacra la mia fè! (entrano nella torre)

SCENA III.

*Orrido carcere: in un canto finestra con inferriata;
porta nel fondo: fanale, pendente dalla volta.***Azucena** giacente sopra una specie di rozza coltre,
Maurico seduto a lei dappresso.

MAN. Madre?... Non dormi!

AZU. L'invocai più volte,
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

MAN. L'aura fredda è molesta

Alle tue membra forse?

AZU. No; da questa

Tomba di vivi sol fuggir vorrei,

Perchè sento il respiro soffocarmi!...

MAN. Fuggir! (torcendosi le mani)

AZU. Non attristarti; (sorgendo)

Far di me strazio non potranno i crudi!

MAN. Ah! come?

AZU. Vedi?... le sue fosche impronte

M'ha già stampate in fronte

Il dito della morte!

MAN. Ahi!

AZU. Troveranno

Un cadavere muto, gelido!... anzi

Uno scheletro!...

MAN. Cessa!

AZU. Non odi?... gente appressa...

I carnefici son... vogliono al rogo

Trarmi!... Difendi la tua madre!...

MAN. Alcuno,

Ti rassicura, qui non volge...

AZU. Il rogo!...

Parola orrenda!

MAN. Oh madre!... oh madre!

AZU. Un giorno

Turba feroce l'ava tua condusse

Al rogo... Mira la terribil vampa!...

Ella n'è tocca già!... già l'arso crine

Al ciel manda faville!...

Osserva le pupille

Fuor dell'órbita lor!... Ahi!... chi mi toglie

A spettacol si atroce! (cadendo tutta convulsa tra le

MAN. Se m'ami ancor, se voce braccia di Matr.)

Di figlio ha possa di una madre in core,

Ai terrori dell'alma

Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.

(la conduce presso la coltre)

AZU. Sì; la stanchezza m'opprime, o figlio...

Alla quiete io chiudo il ciglio...

Ma se del rogo arder si veda

- L'orrida fiamma, destami allor!
MAN. Riposa, o madre. Il ciel conceda
 Men tristi imagini al tuo sopor.
AZU. Ai nostri monti... ritorneremo... (tra il sonno e
 L'antica pace... ivi godremo... la veglia)
 Tu canterai... sul tuo liuto...
 In sonno placido... io dormirò!...
MAN. Riposa, o madre: io prono e muto
 La mente al cielo rivolgerò.
 (Azucena si addormenta; Manrico resta genuflesso accanto a lei)

SCENA ULTIMA.

Si apre la porta, entra **Leonora** in ultimo
 il **Conte** con seguito di Armati.

- MAN.** Ciel!... non m'inganno!... quel fioco lume...
LEO. Son io, Manrico...
MAN. Oh, mia Leonora!
 Ah, mi concedi, pietoso Nume,
 Gioja sì grande, anzi ch'io mora?
LEO. Tu non morrai... vengo a salvarti...
MAN. Come!... a salvarmi?... fia vero!
LEO. Addio...
 Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...
 (accennandogli la porta)
MAN. E tu non vieni?
LEO. Restar degg'io!...
MAN. Restar!
LEO. Deh! fuggi!...
MAN. No.
LEO. Guai se tardi!
 (cercando di trarlo verso l'uscio)
MAN. No...
LEO. La tua vita!...
MAN. Io la disprezzo...
 Pur... figgi, o donna, in me gli sguardi!...

Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...
 Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...
 Dal mio rivale!... intendo... intendo!...
 Ha quest' infame l'amor venduto...
 Venduto un core che mio giurò!

LEO. Ah, come l'ira ti rende cieco!...
 Ah, quanto ingiusto, crudel sei meco!...
 T'arrendi... fuggi, o sei perduto!...
 O il ciel soltanto salvar ti può!

(Leonora è caduta ai piedi di Manrico)

AZU. Ai nostri monti ritorneremo... (dormendo)
 L'antica pace... ivi godremo!...
 Tu canterai... sul tuo liuto...
 In sonno placido... io dormirò!...

MAN. Ti scosta...

LEO. Non respingermi...
 Vedi?... languente, oppressa,
 Io manco...

MAN. Va... ti abbomino...
 Ti maledico...

LEO. Ah, cessa!...
 Non d'imprecar, di volgere
 Per me la prece a Dio
 È questa l'ora!

MAN. Un brivido
 Corse nel petto mio!

LEO. Manrico!... (cade boccone)

MAN. (accorrendo a sollevarla) Donna, svelami...
 Narra...

LEO. Ho la morte in seno...

MAN. La morte! ..

LEO. Ah, fu più rapida
 Ch'io non pensava... almeno
 Presso te spiro!...

MAN. Oh fulmine!

LEO. Senti!... la mano è gelo...

Ma qui... qui foco orribile (toccandosi il petto),

Arde..

MAN. Che festi... oh cielo!

LEO. Prima che d'altri vivere...

Io volli tua morir!...

MAN. Insano!... e sì bell' anima

Osava maledir!...

LEO. Più non... resisto!...

MAN. Ah! misera!...

(entra il Conte, arrestandosi sulla soglia)

LEO. Ecco l'istante... io 'moro...

Manrico!... (*) Or la tua grazia...

(* stringendogli la destra in segno d'addio)

Padre del cielo... imploro...

MAN. Insano!... e sì bell' anima

Osava maledir!

LEO. Prima.. che... d' altri vivere...

Io... volli... tua... morir!...

(spira)

CON. (Ah! volle me deludere,

E per costui morir!)

Sia tratto al ceppo! (indicando agli armati Man.)

MAN. Madre!.. oh madre, addio! (parte
tra gli armati)

AZU. Manrico!... Ov' è mio figlio? (destandosi)

CON. A morte ei corre!...

AZU. Ah ferma!... m' odi...

CON. (trascinando Azuc. presso la finestra)

Vedi?...

AZU. Cielo!...

CON. È spento!

AZU. Egli era tuo fratello!..

CON. Ei!... quale orror!

AZU. Sei vendicata, o madre! (cade a piè della finestra)

CON. E vivo ancor! (inorridito)



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI.



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary.* Le tre Nozze
pAllavilla. I Pirati di Baratteria
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo.
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
pBona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
pBuzzi. Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole.
p— Don Bucefalo
p— Il testamento di Figaro
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia.
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
pDonizetti. Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko.
pFerrari. Gli ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d' Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (*L'âme en peine*)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L'Ebreja.
pMaillart. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena.
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
p— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebreja
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro

Segue

pPacini. Stella di Napoli
pPappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Gere-
 mei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Co-
 mare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese.
p— Luisa Strozzi

pSanelli. La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don
 Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Nor-
 mandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscarei
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stif-
 felio)
p— I Lombardi alla prima Cro-
 ciata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna
 d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— Il Trovatore
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Delto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao